

aveva dissetato i Grupignanesi, calava un pesante sigillo di cemento.

L'Associazione *Amis di Grupignan* – che come fine statutario ha l'intento “di attivare tutte le iniziative culturali, sociali, ricreative ed altre utili a riscoprire, mantenere e rinvigorire le tradizioni e la storia del paese” – dopo ampie ricerche lo ha riportato alla luce, ricostruendo poi in tutte le sue parti l'anello esterno, nelle identiche forme del progetto originario.

Le memorie orali dei paesani più anziani conservavano ancora vivamente l'utilizzo del pozzo, ma di esso non erano rimaste tracce visibili e la sua precisa ubicazione rimaneva sfuggente. La cartografia non forniva elementi utili e pertanto si è ricorsi all'indagine geofisica. Attraverso l'impiego di un sofisticato georadar – strumento che si basa sulla propagazione nel suolo di un'onda elettromagnetica – è stata agevolmente localizzata con precisione la profondissima cavità.

Va detto che la più antica tecnica di individuazione delle fonti idriche, la raddomanzia – facoltà con la quale si capterebbero radiazioni anche distanti per mezzo di un pendolo tenuto in mano – anch'essa praticata nel sito in esame, aveva dato indicazioni sostanzialmente sovrapponibili a quelle della strumentazione più moderna.

Il 15 ottobre 2006, a circa un metro di profondità, si è finalmente individuata la possente lastra di chiusura del pozzo. Dopo il lento, emozionante momento del suo sollevamento è emerso il manufatto che proteggeva da oltre novant'anni. Agli scopritori si è offerta la visione di un pozzo perfettamente circolare, del preciso diametro di un metro, dalle pareti di roccia ancora lisce e ottimamente conservate, in alcuni tratti accuratamente rivestite in mattoni dalla particolare forma.

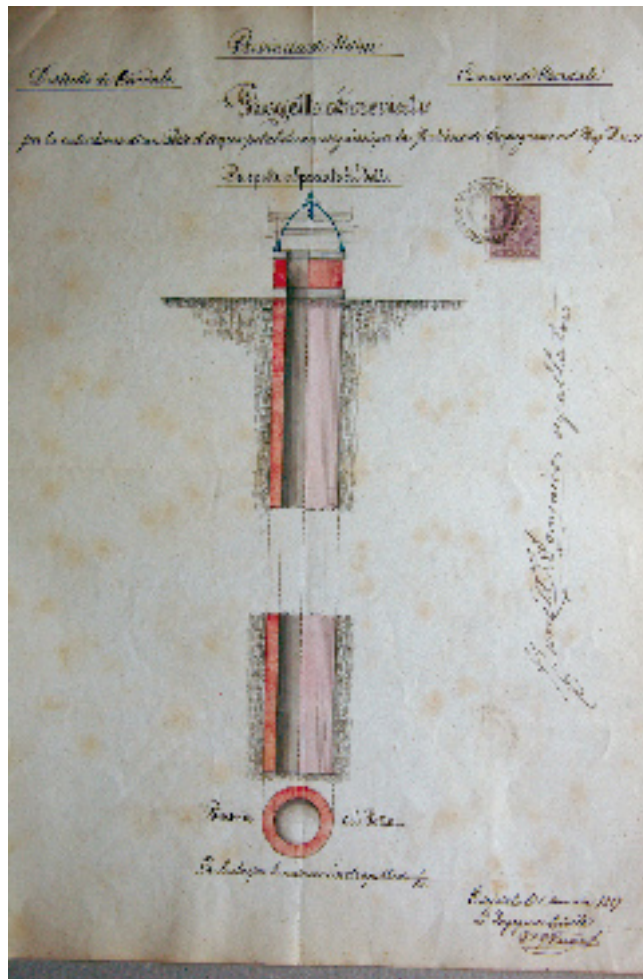
Il pozzo è stato successivamente esplorato da alcuni soci del Centro Speleologico e Idrologico Friulano, che vi si sono calati con corda ed equipaggiamento da grotta. Durante la discesa, gli speleologi hanno realizzato il rilievo litologico, ricostruendo poi la dettagliata successione stratigrafica del sottosuolo. Per motivi di sicurezza, l'esplorazione è stata interrotta prima di raggiungere il fondo.

Quello di Grupignano, con i suoi 67 metri, risulta il più profondo tra i 15 pozzi censiti nel Cividalese l'anno 1895. Gli altri pozzi pubblici, con le relative misure, allora erano i seguenti: borgo S. Pietro 44 m, Rualis 41 m, borgo di Ponte 33 m, località al Cristo 32,50 m, dietro il Duomo (cosiddetto di Callisto) 32 m, Gagliano 10 m, spessa 6 m.

Grazie al ritrovamento della corposa documentazio-

ne originaria conservata nell'Archivio Storico Municipale di Cividale, dopo la concessione dei relativi permessi, è stato possibile procedere alla ricostruzione della 'vera' nel suo aspetto ottocentesco, accuratamente rilevato dal progetto del 1887.

Tutte le operazioni e i lavori manuali sono stati svolti direttamente dai componenti del Consiglio dell'Asso-



*Progetto originale del pozzo di Grupignano, datato 1 novembre 1887.*

ciazione *Amis di Grupignan*, coadiuvati da volontari del paese, con la generosa disponibilità di tecnici e la collaborazione di ditte locali per la fornitura di alcuni materiali. I lavori sono giunti al loro completamento nel maggio 2008, con la posa finale dell'artistico arco in ferro a sostegno della carrucola, nelle identiche forme previste originariamente.

Le notevoli abilità di Juan Antonio hanno permesso di realizzare nel 1889-1890 un cilindro che scende a una notevolissima profondità con precisione straordinaria, tenendo conto che sono stati impiegati solo semplici attrezzi manuali; si può calcolare che, incontrando gli strati di roccia (conglomerato), l'artefice riusciva a sca-